



BIBLIOTECA USPI

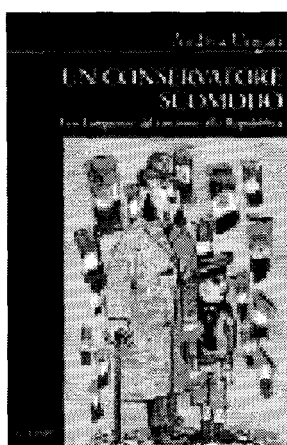


UN CONSERVATORE SCOMODO

Leo Longanesi dal Fascismo alla Repubblica

Le Lettere, Firenze 2007, pagine 216,
€ 12,50

Occorre una buona dose di coraggio per raccontare l'avventura politica ed editoriale



di Leo Longanesi che fu anzitutto un "italianologo" inarri-
rivabile nel diagnosticare con ironia disincantata il conformismo indolente e la prudente furberia degli abitanti del Bel Paese.

Tra i non molti autori specializzati nel denunciare i piccoli vizi degli italiani Longanesi fu probabilmente il più poliedrico ma anche il più controverso e quindi va apprezzato lo sforzo dell'Autore, docente alla LUISS di Storia comparata dei sistemi politici europei, di ingabbiare in un saggio documentato la biografia politica e culturale di un personaggio che, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, continua ancora a stupirci per le sue disincantate visioni politiche che per le sue felici invenzioni editoriali.

Il personaggio politico seguì con favore l'avvento del fascismo ma attraverso un consenso critico. Similmente la delusione cocente provata dal regime non lo indusse a guardare con eccessiva fiducia l'avvento dell'Italia repubblicana che tante conformistiche speranze aveva suscitato nel dopoguerra. Il suo conservatorismo politico fu sempre critico e disincantato.

Non meno imprevedibile e geniale fu il Longanesi editore e giornalista, direttore di periodici entrati nella storia come "Omnibus" che uscito nel 1937 dovette sospendere le pubblicazioni nel 1939 per i suoi pungenti contenuti e come "Il Librario", nato come bollettino della casa editrice Longanesi e C. e presto trasformato in un periodico battagliero che anticipò i temi de "Il Borghese" (tornato in edicola da poco) e la derisione del conformismo valoriale repubblicano.

Longanesi fu anche maestro di grande inventiva grafica e tipografica e disegnatore dal tocco inconfondibile.

Le parole di Arrigo Benedetti scritte in occasione della sua morte sono ancora valide: "Se nel 1945 alcuni giornalisti furono immediatamente in grado di sfruttare tutte le risorse offerte dalla libertà di stampa, lo si deve a lui. Se i settimanali del dopoguerra sorpresero perfino gli stranieri, i quali, non conoscendo la storia di *Omnibus*, si domandarono come poteva l'Italia, dopo tanti anni di isolamento, possedere un giornalismo settimanale, così moderno, così occidentale, lo si deve a lui...".